

AFRICUS ERITREA

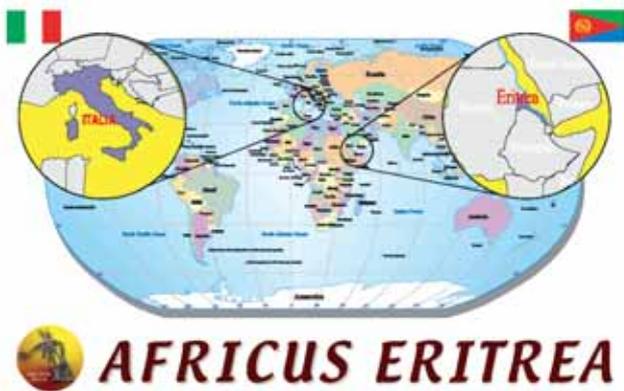


N. 2

Periodico Culturale dell'Associazione Onlus Italia Eritrea

giugno 2010





PERIODICO CULTURALE DELL'ASSOCIAZIONE
 ITALIA ERITREA ONLUS
 Trimestrale - Reg. Trib. di Roma 87/2005 del 9/03/2005
 Piazza dell'Unità 13 - 00192 Roma
 Segreteria Lun./Giov. 15.00-18.00
 Tel. 06 32 44 055 - Fax 06 32 43 823
 www.italiaeritrea.org - e.mail: assiteronlus@yahoo.it

Direttore responsabile: Lidia Corbezzolo
Redazione: Lidia Corbezzolo, Stefano Pettini
Archivio fotografico: Antioco Lusci, Stefano Pettini
Progetto grafico e Stampa: Arti Grafiche San Marcello S.r.l.
 Viale Regina Margherita, 176 - 00198 Roma
Ass.Iter Onlus c/c postale n. 84275023
Abbonamento annuale euro 10,00
 Finito di stampare: giugno 2010

SOMMARIO

	pag.
Una grande manifestazione al Palais des Nation Unies a Ginevra	3
Festa Indipendenza Eritrea	7
Incontri delle Comunità Eritree in Italia	9
6° Conferenza YPFDJ Berlino	15
Incontro Nazionale & Workshop su piano strategico YPFDY	18
Riunione Nakfa House	20
Asilo Den Den	22
College delle Arti e delle Scienze Sociali	25
Conferenza internazionale	26
Il nuovo monumento in memoria di Pushkin	27
Bufale campane in Eritrea un anno dopo	29



**Ambasciata dello Stato
di Eritrea**



Ass. ITER Onlus



eritreairitrea.com



Istituto di Cultura Eritrea



UNA GRANDE MANIFESTAZIONE AL PALAIS DES NATION UNIES A GINEVRA

Ginevra, 22 febbraio 2010 - Johannes Bein

Un cielo terso e illuminato da uno splendido sole ha accolto lunedì 22 Febbraio gli eritrei d'Europa che si sono dati appuntamento a Ginevra al Palazzo delle Nazioni Unite per manifestare il proprio



dissenso nei confronti delle sanzioni che il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha approvato contro l'Eritrea il 23 dicembre 2009. Per gli eritrei convenuti, anche in rappresentanza di quanti non hanno potuto farlo, queste sanzioni sono state comminate sulla base di elementi inconsistenti e falsi. Dai pullman giunti in prossimità della stazione di Ginevra inizia l'afflusso di migliaia di eritrei giunti da tutta Europa. Per chi veniva dal nord Italia il tratto è stato tra i più brevi con partenza alle sei del

mattino. Più impegnativo quello di quanti giungevano dal centro sud italiano. Per gli eritrei della Norvegia e della Svezia, particolarmente numerosi, il tragitto addirittura era iniziato il giorno prima. Quanti erano gli eritrei giunti a manifestare a Ginevra? Difficile dirlo esattamente ma il loro numero era davvero impressionante. Considerando che la manifestazione è stata organizzata in un giorno feriale, la valutazione deve tener conto anche di quante persone



non hanno potuto essere presenti e quindi di quante deleghe sono state virtualmente assegnate a ciascun dimostrante. "A mio marito avevano detto che non c'erano problemi e poi venerdì scorso hanno detto che non era possibi-





le". Viene dalla Francia e aggiunge di avere quindi lasciato anche la figlia. Un eritreo che vive in Olanda mi dice che sua moglie si è presa cura dei figli di un'altra famiglia eritrea per consentire loro di partecipare alla manifestazione. Una donna eritrea che vive nell'Italia centrale racconta della riunione nella quale è emer-



lavorano ancora senza essere in regola e quindi l'assenza dal lavoro non solo non è pagata, ma è fortemente condizionata dalle esigenze dei datori di lavoro. "Oltre a me saremmo stati qui in tredici persone". Più ottimista e orgoglioso risulta un gruppo di eritrei provenienti dalla Norvegia: "Rappresentiamo anche quelli che



so che la maggioranza delle persone, prevalentemente donne, non può avvalersi di un giorno libero, seppure non pagato, senza il rischio di vedersi sostituite, in pratica licenziate. Un gruppo di giovani svedesi dice di essere venuti in rappresentanza di decine di persone impossibilitate. Una signora eritrea del centro Italia coglie l'occasione per dire che molte eritree



non sono qui. Ognuno di noi rappresenta almeno tre o quattro persone". Dalla Gran Bretagna il numero dei presenti risulta, a detta di un delegato, assai inferiore: "È riuscito a venire quasi un quinto di noi, anche se tutti hanno contribuito alle spese della trasferta". Nel corso della giornata si susseguono testimonianze dello stesso tenore. Dei residenti di Ginevra si dice che





siano abituati a vedere transitare nella loro città di tutto. Nonostante ciò non sono mancati i ginevrini meno indifferenti, che hanno finito per svelare aspetti particolari della stessa manifestazione. Una signora interpella un gruppo di donne eritree per chiederle le ragioni della manifestazione. Il colloquio, avviato in lingua



chiederle se davvero avesse questa impressione. Mi dice che è un insegnante, ora in pensione, e che grazie alla presenza del Palais des Nation Unies considera la sua città un osservatorio privilegiato. Prima che il nostro gruppo si allontani ci dice che siamo davvero in tanti oggi a Ginevra. Quando la dimostrazione raggiunge



francese, stenta a decollare fino a quando non si adotta l'italiano con il gruppo di eritrei giunti dalla Lombardia. Ascolta con attenzione quanto la donna che indossava il vestito dei colori della bandiera eritrea le dice. Sembra sorpresa e ammirata e poi afferma : “Non ricordo di aver mai visto una manifestazione di africani così numerosa qui nella mia città”. Io incalzo per



il culmine, giunti di fronte al piazzale del Palais des Nation Unies si attende il ritorno della delegazione che è stata ricevuta all'interno. Un fotografo professionista si ingarbuglia sulla geografia del territorio: stava interrogando un gruppo di donne eritree provenienti dalla Gran Bretagna. Un ragazzo giunge in soccorso con una cartina geografica e finalmente tutti i suoi



dubbi sono fuggiti. Lavora per un'agenzia fotografica di Ginevra e quindi gli capita spesso di coprire gli eventi come quello odierno. Gli chiedo quale fosse l'ultima volta che lui ricordi di una dimostrazione di cittadini di un paese africano. "La nostra agenzia lavora molto proprio

perché ci sono tante manifestazioni qui a Ginevra". Io incalzo sull'ultima volta di cittadini di una nazione africana a Ginevra. Scuote la testa, quasi a ripercorrere il tempo, e poi sorpreso dice: "In effetti non c'è mai stata, che io ricordi".



FESTA INDIPENDENZA ERITREA

Il 24 maggio il popolo eritreo in patria o all'estero festeggia la Liberazione del proprio paese e la conquista dell'Indipendenza. In Italia le comunità eritree hanno organizzato come ogni anno eventi in tutte le principali città.

Prima parte

Festa di Roma





INCONTRI DELLE COMUNITÀ ERITREE IN ITALIA

All'inizio del 2010 si sono tenuti a Roma, Milano, Firenze, Bologna e altre città italiane dei seminari aventi come soggetto temi riguardanti la attualità del paese con particolare riferimento alle recenti sanzioni approvate dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite a carico dell'Eritrea.

SEMINARIO A ROMA di Stefano Pettini

A Roma l'incontro si è tenuto domenica 17 gennaio 2010 presso la sala conferenze dell'Istituto Gerini. Relatori della conferenza l'ambasciatore S.E. Zemed Tekle, il presidente della Comunità eritrea Woldù Johannes, la presidente della Associazione delle donne eritree Fana Ghebreab e il rappresentante per il Lazio del PFDJ Ogbai Fremedhin, che hanno parlato in una sala gremita di partecipanti fra i quali spiccava una nutrita rappresentanza di giovani immigrati giunti in Italia via Libia.



Nel suo lungo intervento l'Ambasciatore ha ripercorso gli avvenimenti che hanno caratterizzato il 2009 sia dal punto di vista dei grandi progressi ottenuti dal paese grazie alla favorevole stagione delle piogge che ha particolarmente valorizzato gli sforzi fatti negli ultimi anni nella realizzazione di infrastrutture destinate al raggiungimento della sicurezza alimentare in tutto il paese, che dal punto di vista politico denso di avvenimenti positivi in parte disturbati dalla recente iniziativa delle Nazioni Unite.

Particolare rilievo è stato dato alla descrizione dei numerosi progetti realizzati positivamente in campo agricolo che hanno determinato la sicurezza che nel

2010 in Eritrea non ci saranno problemi di mancanza di cibo in nessuna parte del paese comprese quelle aree meno favorite dalle abbondanti piogge dello scorso anno.

Parte della presentazione è stata dedicata alla descrizione del programma di estrazione mineraria che è in corso di realizzazione in varie parte dell'Eritrea e in alcuni casi già in corso di finalizzazione, come nel distretto di Bisha, e le relative prospettive nel medio e lungo termine correlate al conseguente progresso economico e ricaduta sull'occupazione.

A riguardo dell'aspetto politico l'ambasciatore ha voluto sottolineare la mancanza di coerenza e legittimità che ha caratterizzato l'intero iter di presentazione e approvazione delle sanzioni, ricordando che il documento iniziale era stato prodotto dall'Unione Africana e inviato al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite in maniera anomala e privo della firma





del presidente di turno Gheddafi che successivamente si è dimostrato l'unico ad opporsi alla approvazione del provvedimento finale.

Specificando inoltre come il documento iniziale solo in una fase successiva fosse stato fatto proprio dall'Uganda e, nonostante non fosse accompagnato da prove concrete e circostanziate, successivamente approvato quasi di nascosto il giorno prima di Natale quando la attenzione generale era riposta altrove.

In conclusione, ha sottolineato l'ambasciatore, si è voluto fare molto scalpore per screditare l'Eritrea e punirla con un provvedimento riprovevole e inam-

missibile dal punto di vista morale, ma all'atto pratico assolutamente inefficace dal punto di vista delle conseguenze che riguardano unicamente limitazioni a carico di tre individualità eritree.

Successivamente gli altri relatori hanno chiesto alla platea di discutere un documento da inviare al Governo eritreo per esprimere il totale sostegno della gente eritrea residente in Italia al suo operato e nel contempo esprimere il massimo sdegno alle inconcepibili e vergognose sanzioni imposte all'Eritrea.

Inoltre è stato deciso di aderire a una iniziativa di protesta a livello europeo che si terrà a Ginevra presso la sede delle Nazioni Unite in data da definire, attraverso l'organizzazione di autobus secondo modalità che varieranno da città a città e da coordinare con i rappresentanti locali delle comunità.

Avuta la parola per commenti o domande molti partecipanti hanno voluto esprimere la loro personale indignazione per la decisione di punire l'Eritrea per fatti inesistenti lasciando l'Etiopia pur colpevole in maniera evidente libera di agire a suo piacimento in violazione di tutte quelle regole ritenute dalla gente eritrea inviolabili. Molti hanno proposto una raccolta straordinaria di fondi per consentire la partecipazione alle proteste in sede Onu anche alle persone con difficoltà economiche, e a dare nuovo slancio ai contributi a sostegno del paese impegnato in questa difficile fase di transizione.

Anche molti dei giovani arrivati in Italia in maniera clandestina hanno voluto rappresentare il loro fermo intento di sostenere l'Eritrea pur nella loro personale difficile condizione attuale ribadendo che a dispetto di tutto e di tutti la salvaguardia dei diritti del proprio paese occupa e occuperà in loro sempre il primo posto.

In conclusione è stato approvato un documento finale da inviare presso le opportune sedi istituzionali.





SEMINARIO A MILANO

di Tomas Kidane

Domenica 31 Gennaio si è tenuto un incontro, presso la sala congressi dell'istituto Leone XIII a Milano, per tutti gli eritrei di Milano e del Nord Italia. È stata registrata una forte partecipazione e la sala, con una capienza di più di 900 persone, è stata riempita completamente. Hanno partecipato eritrei da Milano, Torino, Brescia, Bergamo, Verona e altre piccole città del nord Italia.

Il seminario è stato tenuto dall'Ambasciatore in Italia per l'Eritrea Zemedede Tekle.

L'incontro è stato aperto con un discorso di benvenuto da parte del Console eritreo a Milano Russom Ghebregherghish e dal Presidente della Comunità Eritrea a Milano e dintorni, Ermias Ghidey.

La parola è poi passata all'Ambasciatore, il quale, dopo i saluti, ha incentrato subito la sua esposizione sul motivo principale di questo incontro: le ingiuste sanzioni imposte all'Eritrea da parte del Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

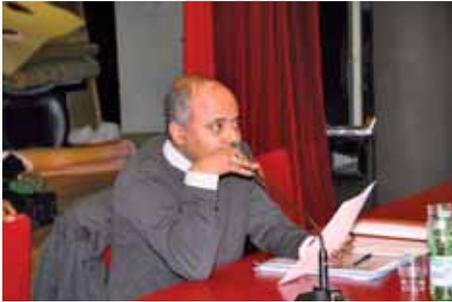


L'Ambasciatore ha analizzato la mozione in questione, la n.° 1907 votata il 23 Dicembre 2009, nel suo contenuto. In seguito ha esposto e approfondito i seguenti punti: le cause che hanno portato al voto; chi ha proposto la mozione; gli organi di controllo sull'applicazione delle sanzioni (che poi verranno identificati come stati membri); le possibili conseguenze delle sanzioni.

Le cause della presentazione della mozione sono le solite cause per le quali l'Eritrea, dagli anni '50, si trova nella agenda degli interessi geopolitici delle potenze occidentali, Stati Uniti in primis. Le cause vanno cercate non solo nel presente, ma anche nei decenni passati.

Le recenti sanzioni votate sono solo l'ultimo dei tentativi da parte di forze esterne di destabilizzare





l'unione e la forza del popolo eritreo.

Ripercorrendo la storia post – indipendenza dell'Eritrea, sono state evidenziate varie ingerenze esterne finalizzate all'indebolimento del nostro paese: ostacoli contro il progresso economico, conflitti armati costruiti ad hoc, dispute di confine apparentemente inutili ed insulse, intrusioni religiose finalizzate alla divisione del popolo e guerre ideologiche. Tutte queste interferenze si sono rivelate prive di effetti e le sanzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite è solo una delle ultime carte rimaste in mano ai nostri antagonisti.

Di fronte a questi attacchi il popolo eritreo deve dimostrarsi unito e compatto come ha fatto sempre. Dopo aver approfondito ed analizzato accuratamente le sanzioni, l'Ambasciatore ha esposto velocemente la situazione dei nostri vicini nel Corno d'Africa, sottolineando come l'instaurazione e il mantenimento di rapporti di "buon vicinato" siano la base operativa di una situazione di pace e deterrente per il coinvolgimento di forze esterne nella zona.

L'Ambasciatore ha inoltre presentato una panoramica sulla situazione interna in Eritrea, sui progressi e traguardi raggiunti e sui risultati e obiettivi da raggiungere nel prossimo futuro.

Rispondendo alle domande del pubblico ha inoltre sottolineato l'importanza di incentivare l'entrata di giornalisti in Eritrea. Questo permetterà ai reporter stessi di entrare in contatto diretto con la nostra realtà, evitando così di redigere articoli sull'Eritrea basati semplicemente sul "sentito dire" e su falsità e menzogne costruite su misura.

Coloro che andranno in Eritrea, potranno vedere con i loro occhi e apprezzare o meno il nostro mondo; solo allora saranno apprezzati consigli e critiche formulate in modo costruttivo grazie all'esperienza vissuta in prima persona.

Il primo passo importante per dimostrare il proprio dissenso riguardo alle recenti sanzioni ONU è la manifestazione che si terrà a Ginevra e nel resto del mondo il 22 febbraio 2010.





Le conclusioni dell'incontro sono state:

- le Comunità eritree del Nord Italia condannano le sanzioni dell'ONU contro l'Eritrea;
- le Comunità eritree del Nord Italia smentiscono il coinvolgimento del proprio Governo nel finanziamento ed armamento dei gruppi estremisti somali di Al Shabab;
- le Comunità eritree del Nord Italia smentiscono l'occupazione da parte dell'Esercito eritreo dei territori confinanti con il Djibouti;
- le Comunità eritree del Nord Italia si allineano alle posizioni di condanna della mozione 1907/2009 già esternate dalle altre Comunità in Italia;
- le Comunità eritree del Nord Italia si allineano alle posizioni di condanna della mozione 1907/2009 già esternate da tutti gli eritrei nel mondo, sia in patria che all'estero;
- le Comunità eritree del Nord Italia affermano che l'unione del popolo eritreo non verrà intaccata dai continui attacchi da parte di forze esterne nel tentativo di dividerci;
- le Comunità eritree del Nord Italia appoggiano incondizionatamente il Governo Eritreo e il proprio esercito per i progetti di rinnovo del paese ("Wefri Warsai Ykealò") e per le numerose iniziative intraprese per il bene del popolo eritreo;

Le Comunità eritree del Nord Italia si affiancheranno ai propri connazionali provenienti da tutta Europa nella Manifestazione di dissenso del 22 Febbraio 2010 a Ginevra.



6° CONFERENZA YPFDJ BERLINO

Aprile 2010



Dall'1 al 5 aprile 2010 si è svolta a Berlino in Germania la 6° conferenza annuale del YPFDJ. Alla conferenza hanno partecipato circa 600 giovani eritrei che risiedono in Eritrea, Germania, Paesi Bassi, Austria, Belgio, Francia, Italia, Regno Unito, Norvegia,



Danimarca, Svezia, Svizzera, Stati Uniti, Canada, Arabia Saudita e Kenya. Come le precedenti conferenze, la 6° Conferenza del YPFDJ in Berlino, ha svolto il ruolo di piattaforma su cui discutere seriamente, sviluppare dibattiti, presentare i lavori annuali, assistere a lezioni, informarsi, incontrarsi fra giovani eritrei, interagire con i leader... e quant'altro. La 6° Conferenza che si è svolta a 5 anni dalla prima conferenza YPFDJ di Bielefeld, Germania è stata l'occasione per valutare e riflettere sullo stato del movimento giovanile YPFDJ e portare il Movimento Giovanile a un livello superiore di organizzazione e realizzazione dei suoi obiettivi. La conferenza coincideva inoltre con la



ricorrenza del 40° anno della formazione di 'Eritrei per la libertà' il cui primo incontro si tenne a Monaco di Baviera nel 1970.

La cerimonia di apertura si è tenuta la mattina di Venerdì 2 aprile nella zona all'aperto antistante la sede del convegno con un minuto di silenzio in ricordo dei martiri eritrei e il canto dell'inno nazionale,



per poi proseguire nella sala conferenze con i discorsi di benvenuto del presidente del Comitato organizzativo Ruth Fuzum, Berhane Zere capo degli Affari Pubblici e Comunitari a Francoforte e Petros Tseggai Ambasciatore dell'Eritrea in Germania. A fare seguito è stato presentato un dramma preparato dal YPFDJ Germania. La fase iniziale della conferenza è stata incentrata sugli esordi del movimento giovanile in diaspora con particolare riferimento ai contrasti interni ed esterni fra i suoi membri nel corso della formazione dell'organizzazione nei primi anni settanta.



La maggior parte della prima giornata della conferenza è stata assegnata alla



presentazione dei lavori del Comitato di Coordinamento, dei sei comitati a livello europeo e la relazione annuale di tutte le sezioni del YPFDJ che hanno presentato il loro

lavoro con il supporto di clips audio-visivi. Anche i rappresentanti del NUEYS venuti dall'Eritrea hanno presentato una sintetica relazione della loro attività seguita da una sessione di domande e risposte.

La tornata di lezioni e discussioni è stata aperta da Yemane Ghebreab che prima di pronunciare il suo discorso ha dato il benvenuto ai partecipanti e ai delegati in arabo ricordando l'unicità, per varie ragioni, di questa conferenza. Fra queste la forte rappresentanza per la prima volta dei giovani dall'Eritrea e dall'Arabia Saudita, e la coincidenza del 40° anno dalla formazione di "Eritrei per la Libertà" in Europa, alla cui prima conferenza che si tenne a Monaco di Baviera, in Germania, prese parte anche Woldemichael Abraha, presente alla Conferenza, che è l'attuale Ministro dei Trasporti e Comunicazioni.

Alla fine della relazione di Yemane ha preso la parola Woldemichael Abraha, per la prima



volta ospite della conferenza, il quale ha pronunciato il suo discorso dopo aver espresso la sua gratitudine per il privilegio di essere presente all'incontro proprio in occasione del

40° anniversario della 1° conferenza di "Eritrei per la libertà".

Successivamente ha preso la parola Sultan Saeed che ha voluto ricordare con un minuto di silenzio Saleh Meky protagonista dell'ultima conferenza YPFDJ nel Nord America, e congratularsi con il YPFDJ Germania per

l'eccellente organizzazione. Sultan, che una settimana prima era presente alla cerimonia di laurea dei partecipanti al 23° corso di Sawa, ha trasmesso un loro messaggio di solidarietà e augurio per la 6° Conferenza YPFDJ, sottolineando che alla luce dei risultati ottenuti c'è grande aspettativa dai laureati in Sawa che al pari di quelli partecipanti alla conferenza, e ad altre iniziative simili, confermano il motto principale della gioventù eritrea di oggi: "I giovani non sono solo il leader di domani, ma anche i partner di oggi".



Infine ha ripreso la parola Yemane per aggiornare i partecipanti sulle principali questioni che vedono l'Eritrea protagonista e per rispondere alle loro numerose domande sulle più diverse tematiche. Il programma ha successivamente dato spazio a una tavola rotonda con il Ministro Woldemichael Abraha e l'Ambasciatore Petros Tsegai che hanno descritto la storia del movimento giovanile e in particolare le esperienze acquisite a partire dalle prime tappe di "Eritrei per la libertà" nella Diaspora. Il YPFDJ-Germania ha presentato un DVD sulla formazione del Movimento Giovanile nel 1970 a Monaco di Baviera e Tesfamichael Gerahatu ha impartito due ore di lezione sull'importanza di imparare la storia eritrea e la necessità di ereditare la cultura e i valori delle generazioni passate presentando alcuni brevi filmati che illustravano il percorso degli eritrei e il prezzo pagato per realizzare una nazione libera e indipendente.

Sophia Tesfamariam ha presentato una relazione sulle sanzioni Onu e





più in generale sulla politica dell'amministrazione Usa in africa.

Nel corso di un workshop è stata elaborata una valutazione oggettiva e critica del movimento giovanile YPFDJ e la sua strategia futura, poi presentata al congresso per la discussione finale. I partecipanti hanno esaminato i contenuti e dato le proprie opinioni raggiungendo la decisione di adottare una chiara strategia basata sui seguenti punti:

1. Costruire un'organizzazione fondata sui valori

2. Progettazione di un'adeguata struttura organizzativa e le relative procedure di lavoro

3. Realizzare programmi sostenibili per accrescere le proprie capacità e consapevolezza

4. Rafforzare e trasformare le comunità

5. Offrire un servizio per l'Eritrea e in Eritrea

6. Costruire relazioni strategiche



7. Garantire stabilità finanziaria



Il lavoro dei gruppi di discussione è riassumibile nelle seguenti quattro aree di lavoro che possono descrivere gli obiettivi del movimento YPFDJ:

- Rafforzare l'identità dei giovani eritrei
- Migliorare la conoscenza e la consapevolezza dei giovani
- Lavorare per creare dei giovani di successo
- Fornire un servizio alla comunità e alla nazione

Da qui al prossimo anno in vista dell'appuntamento in Norvegia il movimento giovanile continuerà a operare per accrescere la coscienza e le competenze, sviluppare rapporti, aumentare lavoro sui media, rafforzare la sostenibilità finanziaria, abrogare le sanzioni, servire la comunità e portare il movimento giovanile a un livello più vigoroso e più forte.



INCONTRO NAZIONALE & WORKSHOP SU PIANO STRATEGICO YPFDJ

YPFDJ - Italia

Il 1° Maggio 2010 si è tenuta la periodica riunione nazionale di YPFDJ Italia. L'incontro (ospitato a rotazione nelle diverse città italiane) si è svolto nella città di Milano.



Al meeting hanno partecipato membri provenienti da sei diverse città italiane: Catania, Bologna, Milano, Parma, Roma, Torino.

La riunione si è posta lo scopo di valutare i progressi raggiunti negli ultimi mesi, scambiarsi riflessioni sulla conferenza di Berlino e discutere su un piano d'azione comune da armonizzare con gli altri paesi europei membri del movimento YPFDJ.

Bitseiti Shemainesh Kiros (Trinidad), responsabile nazionale PFDJ, dopo i saluti di benvenuto, ha tenuto un discorso sugli obiettivi degli incontri nazionali in Italia. Nel suo intervento ha sottolineato l'importanza del territorio italiano per la lotta della diaspora eritrea: nel passato, nel presente e nel futuro. Essa delinea l'Italia come un terreno fertile dove poter creare le rappresentanze più forti della storia della Diaspora eritrea. In seguito a un periodo di riposo post-indipendenza, è necessario ristabilire l'importanza di questi movimenti per le differenti generazioni eritree presenti in Diaspora

rinnovandosi nell'organizzazione e negli obiettivi, e riscoprendosi movimenti all'avanguardia. La parola è successivamente passata a Bitsai Atakilti Arefaine, responsabile nazionale di YPFDJ Italia.

B/Atakilti dopo aver introdotto il programma della riunione e sottolineato gli obiettivi, ha passato la parola ai partecipanti alla sesta Conferenza YPFDJ di Berlino, i quali hanno esposto a chi non ha potuto partecipare i contenuti del programma e le impressioni personali dell'evento di Aprile.

Le diverse rappresentanze locali hanno poi avuto modo di esporre i rispettivi risultati raggiunti e le difficoltà incontrate a livello locale nel corso degli ultimi mesi.

Dopo la sessione di domande e risposte, è stato introdotto il Workshop ("Piano Strategico per YPFDJ") che si è svolto poi nel pomeriggio subito dopo la pausa pranzo.



I partecipanti, divisi in tre gruppi, hanno dato vita a dibattiti accesi concentrandosi sui punti scelti e affrontati nello stesso workshop svolto in Conferenza a Berlino:

- Struttura dell'organizzazione;
- Definire i valori importanti dai quali il

nostro movimento dovrebbe operare;

- Valutare fattori interni ed esterni che condizionano il nostro movimento;
- Progressi raggiunti per raggiungere i nostri obiettivi;
- Posizione dei membri;
- Erispora;
- Associazione dei giovani;
- Valutazione esterna (Agisci localmente! Pensa globalmente!);
- Questioni strategiche a breve termine.

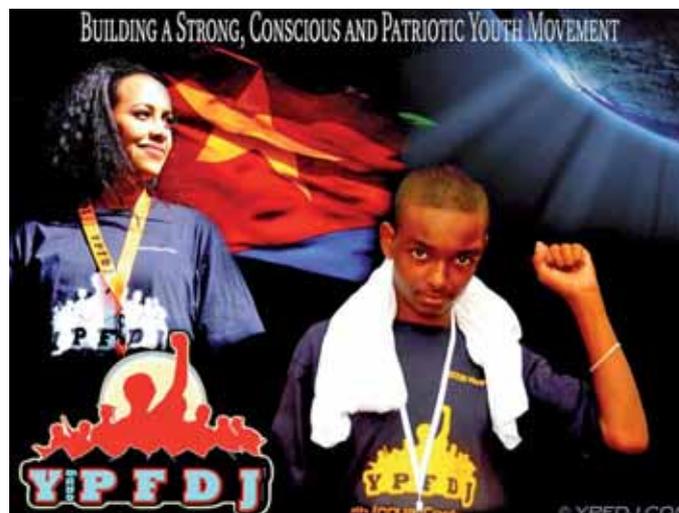
Al termine del tempo dato a disposizione per le discussioni di gruppo, ogni singolo team, ha esposto un breve report sui contenuti dibattuti insieme.

Inoltre, durante il meeting, si sono valutati altri argomenti quali:

- Sanzioni: come creare un'adeguata strategia in Italia per combattere le ingiuste sanzioni votate contro l'Eritrea dal Consiglio di Sicurezza dell'Onu con la risoluzione 1907 del 23 Dicembre 2009.
- Creare una forte struttura dell'organizzazione in Italia e in tutto il mondo, così da poter affrontare le diverse sfide attuali.

All'incontro ha inoltre partecipato B/Russom Ghebregiorghis, Console per l'Eritrea a Milano, il quale ha aperto l'incontro con un breve discorso di benvenuto e un augurio per i lavori della giornata.

Si ringraziano vivamente le donne di NUEW per il loro appoggio nella preparazione e distribuzione del pranzo e delle pause caffè.



RIUNIONE NAKFA HOUSE

la redazione

Il 30 gennaio 2010 nella sede storica di Nakfa House a Roma si è tenuta, come avviene frequentemente di sabato, una riunione dei ragazzi eritrei arrivati in Italia via Libia avente come tematica principale la



strategia di partecipazione alla grande manifestazione di dissenso contro le sanzioni Onu all'Eritrea che si terrà a Ginevra il giorno 22 febbraio.

Presenti alla riunione Woldù Johannes, presidente della Comunità in Italia, Ogbai Fremedhin, rappresentante per il Lazio del PFDJ e Neghesti Habtu che, oltre a occuparsi dei ragazzi più giovani nati in Italia impartendogli lezioni di lingua tigrina, è molto attiva nella assistenza ai ragazzi arrivati via Libia.

I relatori hanno spiegato ai moltissimi ragazzi



convenuti alla riunione, anche in rappresentanza di molti impossibilitati a venire di per-



sona, il programma di partecipazione alla manifestazione e le modalità di adesione, e comunicato la volontà di molti membri della comunità di sostenere le spese di quanti non si fossero trovati nella condizione economica di farlo autonomamente.

Fra gli stessi ragazzi molti non ancora in regola con i documenti e quindi non in condizione di andare all'estero per partecipare alla manifestazione, hanno espresso l'intenzione di sostenere economicamente chi fosse stato



in regola, ma economicamente in difficoltà. Nell'occasione un gruppo di sedici ragazzi ha annunciato di aver presentato individualmente all'ambasciata di Roma un documento nel

quale dichiaravano che alla luce della loro esperienza al di fuori dell'Eritrea così diversa dalle loro aspettative avevano maturato l'intenzione di fare ritorno nel proprio paese non appena guadagnati i soldi necessari per paga-

re le spese del viaggio.

La serata si è conclusa con una cena tradizionale eritrea molto apprezzata da tutti, a base di Njera, Zighini e Alitcia, preparate e offerte da Fana Ghebreab e Hiwet Tekle Mekonnen.



ASILO DEN DEN

Luisa Marigliano Ramaglia e Claudia Re

Parte prima



IL NOSTRO VIAGGIO IN ERITREA

L'incontro con il Presidente dell'Associazione Italia-Eritrea Onlus e la lettura del progetto della costruzione di un Asilo ad Asmara nel Campo Denden ha sollecitato la Cooperativa L'Arcobalena a stringere un gemellaggio con l'Asilo Denden di Asmara. La Cooperativa L'Arcobalena gestisce da più di 30 anni l'omonima scuola dell'infanzia che accoglie all'incirca 60 bambini dai 2 ai 6 anni. Si trova nel Parco del San Gregorio al Celio – zona Circo Massimo – in un locale di proprietà del Comune di Roma con il vincolo delle Belle Arti. L'Arcobalena è una scuola laica e privata che ha sottoscritto un contratto con il Comune di Roma con vincolo di destinazione d'uso scolastico. Il gemellaggio non si è concretizzato solo in manifestazioni di raccolte-fondi (in cui sono state coinvolte le famiglie frequentanti la scuola) ma è divenuto un vero e proprio partenariato didattico quando nel marzo di quest'anno due operatrici, le scrittrici Claudia Re e Luisa Marigliano Ramaglia, sono andate in Eritrea con l'Associazione Italia-Eritrea Onlus con il sostegno dell'associazione e di quello dei loro colleghi.

INCONTRI DI AGGIORNAMENTO FORMATIVO

Il gemellaggio ha dato vita ad un corso di

aggiornamento formativo per le insegnanti locali dell'asilo Denden, corso che è stato caratterizzato da uno scambio tra le due realtà: Denden e L'Arcobalena. L'incontro si è basato su di un rapporto di reciprocità tra noi insegnanti italiane ed eritree, rapporto che ha implicato sia il reciproco ascolto che il "coraggio" di essere allo stesso tempo osservate e osservatrici. Per realizzare questo obiettivo abbiamo messo da parte approcci manualistici ed abbiamo scelto la strada della Didattica Laboratoriale. Tale metodologia richiede che si operi in un piccolo gruppo (il nostro era formato da 7 persone), che vi sia un'interattività tra le persone, che si crei un clima cooperativo e condiviso, che gli incontri siano caratterizzati dall'operatività dei partecipanti. Tali condizioni si sono tutte realizzate. Il Gruppo era costituito da 4 insegnanti del Denden – Alganesh Zeru, Hadas Gebrezghiabiher, Hawariat Mikiel, Azieb Gebremariam, da Claudia e Luisa, da Nahom Haile, mediatore linguistico e culturale. Ai laboratori formativi proposti hanno fatto seguito delle discussioni sui relativi contenuti pedagogici e didattici. La progettazione dei laboratori è avvenuta prima della partenza con la scelta e la preparazione dei materiali occorrenti ma la loro attuazione ha tenuto conto sia della presentazione della programmazione didattica da parte delle inse-



gnanti che dell'osservazione dei bambini e delle operatrici nei diversi momenti della giornata scolastica. L'apprendimento, a qualsiasi età, si realizza operando, toccando e manipolando, annusando, metodologie dell'Asilo sperimentando. Il 'fare' sollecita domande e risposte, problemi e possibili soluzioni; le riflessioni successive sono altrettanto importanti per dare vita a processi di generalizzazione e di



astrazione di quanto appreso, processi che permettono ulteriori realizzazioni e successivi apprendimenti integrandoli con quanto già posseduto. Grazie allo scambio della presentazione dei contenuti e delle esperienze dell'Asilo Denden e dell'Arcobalena, alle proposte dei laboratori, abbiamo superato la distinzione docenti-non docenti, noi ci siamo poste come facilitatori di nuovi saperi e tutto ciò ha reso possibili fecondi scambi tra due diverse realtà educative.

PRESENTAZIONE DELL'ASILO DENDEN

Alganesh, la direttrice, ci accompagna nelle classi, ci presenta ai bambini e alle maestre. Premette che hanno un dettagliato programma ministeriale al quale devono scrupolosamente attenersi e capiamo che le nostre mattinate all'asilo saranno di prevalente osservazione. Le proposte didattiche, per il gruppo dei più piccoli (4 anni), ruotano intorno al "il sè e l'altro": La Famiglia, La Città, La Solidarietà, Le Etnie (sono 9 quelle dell'Eritrea) e La Conoscenza e

il Mantenimento delle tradizioni. Per i bambini più grandi i temi proposti attengono a La Salute, La Natura: flora e fauna, Il Clima, Le Cose che ci circondano, La preparazione per il passaggio alla scuola elementare. La scuola inizia alle 8,30 e termina alle 11.30 a causa del surriscaldamento delle aule. In ogni classe lavorano 35\38 bambini, hanno a disposizione un tavolo e qualche sedia. La lezione inizia con l'inno nazionale cantato dai bambini con la mano sul cuore. I bambini vengono suddivisi in 4 gruppi: le Tigri, le Giraffe, i Leoni, i Cammelli. Il primo gruppo siede al tavolo per il lavoro sui pre-requisiti, il secondo seduto a terra in un piccolo cerchio gioca con delle carte, preparate dalle insegnanti (come d'altra parte gran parte del materiale didattico) che riproducono le lettere dell'alfabeto tigrino, il terzo gioca con delle costruzioni di legno e il quarto è impegnato in un gioco logico-matematico. I bambini hanno imparato a muoversi in uno spazio esiguo non solo senza disturbarsi ma divertendosi. Dopo la pausa per la merenda, che i bambini consumano all'aperto, vengono proposti giochi di movimento e poi di nuovo in classe, racconto di una storia: i bambini sono seduti gli uni accanto agli altri, in un assorto silenzio, seguono una narrazione per noi fatta di gesti, suoni gutturali, dolci e misteriosi; alla



fine del racconto la maestra chiede ai bambini di commentare, ripetere particolari per verificarne la comprensione. La giornata scolastica è finita.

LABORATORI CON LE INSEGNANTI

Nel pomeriggio ci incontriamo per i nostri laboratori didattici. Ecco le nostre proposte:

1) Laboratorio di burattini: con calzini, pezze, ago, filo, colla, bottoni, guanti, forbici abbiamo costruito dei burattini a dita, e a guanto, creato animali fantastici e personaggi buffi, cattivi,



teneri, improbabili..... si useranno per le storie, ma soprattutto per lasciare ai bambini la possibilità che il loro burattino sia libero di raccontare quello che per loro, forse, è difficile dire.

2) Laboratorio di ombre: con cartoncino nero, scotch, colla fermacampioni, forbici, gelatine colorate, abbiamo realizzato delle sagome rappresentanti personaggi, alberi, animali, oggetti. Grazie a Claudia che aveva costruito, prima di partire, un teatrino per le ombre abbiamo dato vita a piccole storie in un ambiente magico fatto di luci e di ombre. Dopo questi due laboratori ci siamo soffermate sull'importanza del gioco con i burattini e le ombre che offrono la possibilità di scoprire parti nascoste di noi e degli altri. Entrambi rappresentano il reale ed il fantastico, danno vita a mondi paralleli che appartengono ai nostri pensieri ma anche alla quoti-

dianità.

3) Laboratorio sul disegno: abbiamo usato matite, colori e fogli: abbiamo raccontato storie africane tradizionali e le abbiamo disegnate, abbiamo riflettuto sull'importanza dell'espressione pittorica e... ci siamo molto divertite!

Per il bambino è fondamentale lasciare una sua traccia, un segno che viene pian piano organizzato in disegno. La traccia grafica è il segno tangibile della nostra presenza nel mondo.

4) Laboratorio di psicomotricità: avevamo a disposizione foulards, bacchette, abbiamo creato percorsi motori, giochi di campana e salti, abbiamo inventato alberi fatti di stoffe leggere mossi dal vento, travestimenti e andature da riproporre ai bambini.

Abbiamo evidenziato il bisogno dei bambini di movimento, espresso nel camminare e correre, nel saltare, nello strisciare e rotolare. È importante organizzare lo spazio in cui i bambini, nel rispetto delle regole, organizzano il loro muoversi.

5) Laboratorio di storie: cercando su Internet abbiamo individuato delle storie appartenenti alla cultura africana e, insieme alle insegnanti abbiamo cercato di decifrarne la simbologia. Dopo i racconti abbiamo disegnato le storie!

6) Laboratorio di giochi: le insegnanti propongono tantissimi giochi di movimento nei quali i bambini si confrontano senza litigare e senza essere competitivi.

Avevamo portato con noi dall'Italia un grande telo formato da tanti spicchi colorati, che noi chiamiamo "paracadute". Ricorderemo per sempre l'espressione dei bambini quando hanno realizzato che potevano giocarci, nascondersi.

Nel prossimo numero la parte seconda.



COLLEGE DELLE ARTI E DELLE SCIENZE SOCIALI

In Adi-Keih è stata inaugurata l'Accademia delle Arti e delle Scienze Sociali realizzata attraverso il coordinamento del governo e dei partner con una spesa di 255 milioni di Nakfa.

L'Accademia, che potrà ospitare più di 2.000 studenti, è parte dei progetti del governo che sta dando la massima priorità all'ampliamento del numero degli istituti di istruzione superiore.

Il Collegio di nuova costruzione è equipaggiato con tutte le attrezzature necessarie per soddisfare lo standard internazionale e sarà aperto agli studenti il prossimo agosto.

L'amministratore della regione del Sud, Mustafa Nurhusein, ha dichiarato che l'attuazione di un tale importante programma di sviluppo testimonia pienamente la capacità inter-

na del popolo e del governo dell'Eritrea.

Un discorso pronunciato dal rappresentante della ambasciata cinese in Eritrea è stato dichiarato che l'operazione è il risultato degli sforzi del governo eritreo verso lo sviluppo delle risorse umane. A questo proposito è stata ribadita la disponibilità del popolo e del governo cinese a estendere tutto il sostegno necessario allo sviluppo del settore.

Il collegio costruito dalla società di costruzioni cinese, Shanza Construction Engineering, comprende due complessi edilizi con 5 blocchi in grado di garantire l'accoglienza di circa 1.800 studenti, 30 aule di diverse dimensioni, una caffetteria per 1.000 alla volta, un'Aula Magna, 60 camere per gli istruttori, varie librerie e laboratori, così come altre infrastrutture.



CONFERENZA INTERNAZIONALE CONVERSAZIONI PERIPATETICHE ALL'APERTO!

per la Comunità Eritrea a Roma e nel Lazio

Sig.ra Luigia Cagnetta Ruta

Nello splendido scenario delle colline sabine tra uliveti, lecceti e querce, precisamente nell'Abbazia di Farfa (Fara Sabina) c/o la Sala Schuster si è svolta il 19 Marzo c.a. una Conferenza Internazionale: "Discutere il futuro con tutte le culture per una reale politica di integrazione a livello locale" Progetto Inpoll-Integrazione per i giovani migranti.

Il Presidente Weldu Yohannes della Comunità Eritrea a Roma e nel Lazio non ha esitato ad accettare l'invito a parteciparvi, cogliendo l'occasione di far conoscere la cultura del nostro Paese attraverso la cucina tradizionale eritrea e

testimoniando che ancora più della parola, il cibo si presta a mediare fra culture diverse, a riconoscere la propria identità e a confrontarsi con le identità degli altri.

Passeggiando su e giù per il chiostro monacale dell'Abbazia di Farfa, dialogando con i presenti su temi interculturali, il Presidente Weldu Yohannes ha dimostrato che l'integrazione per essere autentica deve tradursi in interazione: conoscenza reciproca delle diversità, spirito di uguaglianza, di accoglienza e di rispetto.

Ovviamente, lo zighini è stato gustato da tutti i presenti: docenti, relatori e personalità comunali.



IL NUOVO MONUMENTO IN MEMORIA DI PUSHKIN

Stefano Pettini

È stato inaugurato in Asmara un monumento eretto in memoria di Pushkin. Aleksandr Sergeevic Pushkin nacque a Mosca il 26 maggio 1799. Da parte di padre egli apparteneva ad una lunga genealogia dell'aristocrazia moscovita. Per parte di madre fu il discendente (pronipote) del Generale Abraham Annibal (1698-1781), che si dice essere stato originario di un villaggio chiamato Logon, nei pressi di Debarwa, in Eritrea.



In tenera età fu rapito e portato a Costantinopoli prima dell'arrivo definitivo in Russia alla corte di Pietro il Grande, che lo prese sotto le sue ali. Il bisnonno di Pushkin, Abraham, studiò ingegneria militare in Francia e raggiunse una brillante posizione nella carriera militare in Russia e fondò una famiglia il cui rappresentante più famoso è il poeta Alexander Pushkin.

L'erezione del Monumento in dimensioni naturali in Eritrea, in onore del celebre poeta russo Alexander Pushkin, è il primo del suo genere in Africa e, anche in seguito alla successiva apertura del Centro Culturale Pushkin, contribuirà allo sviluppo della cultura, dell'arte e dell'istruzione a livello nazionale e regionale.

L'erezione del monumento a Pushkin, che servirà da collegamento tra due culture Eritrea e

Russa anche se i paesi sono geograficamente distanziati è stata resa possibile grazie all'impegno dell'Eritreo-Russia Cooperation Association

La signora Elena Drapenko, membro del Parlamento russo, ha spiegato che le grandi opere d'arte di



Pushkin in tutto il mondo sono preziose, e ha detto che il celebre poeta era orgoglioso della sua origine africana. Ha inoltre espresso la speranza che l'erezione del monumento svolga un ruolo nel rafforzamento delle relazioni russo-eritreo.

La posa in opera della statua e la riqualificazione dell'intera piazza ri-denominata piazza Pushkin oltre al suo più ampio significato culturale ha anche il merito di aver modificato le abitudini quotidiane degli asmarini che sono tornati a frequentarla assiduamente dopo averla ignorata per tanti anni.

Anche i fotografi ambulanti che prima presidiavano la fontana Mai Jah Jah in attesa di famiglie e coppie di sposi da immortalare si sono spostati ora nella nuova e luccicante attrazione cittadina.





BUFALE CAMPANE IN ERITREA UN ANNO DOPO

Istituto di Cultura Eritrea

Nel precedente numero di *Africus* Eritrea era stato illustrato il progetto di introduzione delle bufale campane organizzato dal ministero dell'Agricoltura eritreo con la collaborazione di un gruppo di imprenditori campani amici dell'Eritrea.



Ora a distanza di quasi un anno è possibile tracciare un primo bilancio di questa nuova esperienza che presentava delle incognite legate alla adattabilità degli animali al nuovo ambiente, alla resistenza alle malattie tipiche della regione, al superamento della stagione secca e non ultima a quella della alimentazione.

Gli animali visitati in compagnia del responsabile dell'area di Mendefera dott. Ogbazghi nel corso di un giro periodico di controllo, effettuato fra gli altri anche con due giovani esperti incaricati del monitoraggio del progetto, sono apparsi in buona forma e perfettamente inseriti nel territorio.

Le cure predisposte in caso di contagio da malattie tipiche dei bovini ed endemiche in Africa così come la strategia di affidare gli animali a contadini che avessero disponibilità di campi coltivati che garantissero loro una

adeguata alimentazione, hanno dato ottimi risultati e i contadini stessi si sono detti molto soddi-



sfatti dei risultati conseguiti nel corso di questo primo periodo di sperimentazione e consapevoli delle future opportunità offerte da una ulteriore diversificazione e valorizzazione dei prodotti caseari ottenibili grazie alla elevata qualità del latte prodotto dalle bufale. Quest'anno grazie alle numerose nascite che hanno aumentato il numero iniziale degli animali disponibili per l'affidamento ai contadini in lista di attesa e grazie soprattutto alle preziose esperienze raccolte, sarà possibile ampliare l'area di inserimento dei bovini e nel contempo dare corso allo studio di nuove strategie produttive che consentano di passare da un uso esclusivamente domestico del latte prodotto a un suo più redditizio uso commerciale.

L'abbondanza delle piogge che ha caratterizzato il mese di aprile ha di fatto posto termine alla stagione secca e riempito nuovamente



quei bacini di raccolta delle acque dove venivano condotte le bufale nei mesi passati per quei loro amatissimi bagni che oltre a costituire uno spettacolo irresistibile per bambini e adulti ha reso famose le bufale in tutta l'Eritrea per via delle numerose apparizioni in Tv.





Associazione Italia Eritrea onlus

Piazza dell'Unità, 13 - 00192 Roma

www.italiaeritrea.org - assiteronlus@yahoo.it

Banca Sella Ag. Roma 13

IT76CO326803213052847497160

5xMILLE

Hai uno strumento unico per promuovere il diritto all'educazione e alla salute per i bambini e i giovani dell'Eritrea: destina il 5xmille dell'IRPEF alla nostra Associazione.

Il 5xmille non sostituisce l'8xmille (destinato alle confessioni religiose) e non è un costo aggiuntivo per il contribuente. E' una quota di imposte a cui lo Stato rinuncia per destinarla alle organizzazioni no-profit per sostenere le loro attività.

Trasforma la tua denuncia dei redditi in una dichiarazione di solidarietà per i bambini e i giovani dell'ERITREA

La tua firma per aiutarci!

Ecco come fare:

Firma nel riquadro della dichiarazione dedicato alle Organizzazioni Non Lucrative

riporta, sotto la firma il codice fiscale dell'**Associazione ITALIA ERITREA Onlus - Ass.Iter Onlus**

C.F. 96104530587

